

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno... L. 6.250
Un semestre... 3.250
Un trimestre... 1.700

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I PARROCI ED I BIMBI DEL POLESINE
Vergogna per coloro che l'odio anticomunista spinge a colpire anche chi è stato toccato così duramente dalla sciagura!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 11

SABATO 12 GENNAIO 1952

Una copia L. 25 - Arrestata L. 30

L'EGITTO è aggredito

IL CAIRO, 11 gennaio.
Da molti giorni, ormai, una constatazione emerge chiara dal fondo della cronaca quotidiana di quel che accade in questa parte del mondo: i comunicati che si ricevono da questa parte del mondo, per la verità, non danno alcun indizio di quanto realmente si stia accadendo. E' un fatto che i comunicati di ieri erano quant'altro mai indicativi: lo scontro tra le forze inglesi e le forze partigiane che operano nella zona di Ismailia era descritto con una impressionante abbondanza di particolari. Era evidente che, a Parigi, non si erano ancora decise le mosse da intraprendere, ma che l'attacco di una parte dall'altre, si scontrano con le armi al mano e giorno per giorno, morti, da una parte e dall'altra, rimangono sul terreno. Ma gli inglesi e i madri egiziani pianzano i loro fini: famiglie inglesi e famiglie egiziane sono in tutto. E' giorno per giorno, infine, nuove forze vengono gettate nella mischia: è di ieri la notizia dello sbarco a Porto Said di nuove compagnie inglesi e adrestrate alla tattica della guerriglia; ed è di oggi la notizia del patto di solidarietà per la zona del canale di un migliaio di studenti dell'università musulmana di El-Azar.
Lasciamo andare, per oggi, quel che è intanto accade al Cairo, e al Cairo, nel chiarimento dei Ministri e dell'ambasciatore. Guardiamo alla realtà, nei suoi termini più elementari ma anche più crudeli.
Nella zona del canale vi è la guerra. Chi vuole questa guerra?
I fatti sono abbastanza semplici. L'Egitto è uno Stato sovrano, membro dell'ONU. Il 16 ottobre il governo di questo paese, con un decreto approvato dal Parlamento e firmato dal re, ha deciso di abolire un trattato che aveva una finalità di carattere sguagliante all'imperialismo inglese.
Dubbii sulla legittimità del gesto compiuto dal governo egiziano? Nessuno. Possibilità di imbrogliare le carte sulla rappresentanza del governo? Nessuna. E tuttavia non soltanto gli inglesi non abbandonano l'Egitto ma vi sbarcano uomini e armi in quantità impressionante, si impadroniscono di tutti i punti strategici, ne finiscono con il separare, praticamente, una parte considerevole del territorio egiziano dal resto del paese pretendendo di imporre la loro legge a quattro milioni di egiziani che vivono nella cosiddetta zona del canale.
Ma fanno male i loro conti. L'odio contro l'oppressore, che da settanta anni covava in Egitto, esplose nella zona occupata di un'altra volta. Gli inglesi non intorbidano la loro posizione, chiedono anzi, della responsabilità di una delle più atroci e sanguinose repressioni che si siano mai avute in settanta anni di occupazione. Ma non riescono a piegare gli egiziani: il gesto di ribellione di quel ragazzo di tredici anni, il quale da solo, ventiquattre dopo l'abolizione del trattato, andò all'assalto di un campo inglese armato di una bottiglia di benzina, diventa la rivolta di tutto un popolo.
Questi sono i fatti e su di essi non vi è possibilità di equivoco. Nella zona del canale è in atto una guerra sulle cui origini nessuno al mondo può avere dubbi: è una guerra provocata dall'aggressione imperialistica del regime di Londra, in India, in Malesia, sino in atto guerre scatenate dagli imperialisti che non si rassegnano a vedere il mondo cambiare, che non si rassegnano alla volontà dei popoli di vivere liberi. Noi, insieme a tutti gli uomini liberi del mondo intero, siamo contro l'aggressore imperialista in Egitto così come siamo contro l'aggressore imperialista in Corea, in Indonesia, in Palestina, in altri paesi, e contro la guerra, perché questa guerra è un mezzo per fermare questa guerra, così come è un mezzo per fermare questa guerra in altri parti del mondo: indugiare l'aggressore, fermarlo, con l'unità invincibile di tutti gli uomini che vogliono la pace.

UN DURO SCACCO PER I FAUTORI DEL RIARMO ATLANTICO A OLTRANZA

La conferenza di Lisbona rinviata per la crisi in Francia

La decisione del Comitato dei sostituti - Anche Delbos rinuncia all'incarico che passa a Faure - Nulla di fatto anche per la crisi in Belgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 11. — Le profonde ripercussioni del soggetto internazionale della crisi in Francia sono apparse più che mai evidenti oggi, quando è pervenuta a Parigi la notizia della rapida conclusione, con un nulla di fatto, della odierna riunione londinese dei sostituti del Consiglio atlantico.
Non è stato possibile limitare la discussione a una serie di punti da constatare che è impossibile per loro stabilire in maniera definitiva la data della conferenza di Lisbona o il suo ordine del giorno finché la crisi politica francese non sia risolta.
Dipende infatti dalle decisioni del governo e del Parlamento francese l'andamento di questa conferenza, che dovranno essere risolte a Lisbona, tra le quali figura in prima linea quella dell'Egitto (Londra e Francia) per un maggiore sforzo di riarmo sarebbero state accettate e sottolineate che il programma inglese ed olandese, seppure accettato, alcune critiche si erano mosse.
Non a caso si comincia a parlare di una soluzione rapida della crisi non è dunque in vista, nonostante le difficoltà si riserba per i gruppi dirigenti francesi il compito di conciliare la propria fedeltà all'orientamento atlantico con le esigenze dell'economia del paese.
Non a caso cominciano a farsi sempre più frequenti, anche fra gli atlantici - più accesi, le voci che invocano, sia pure limitatamente, a rivedere gli impegni attualmente presi con l'America e di invitare gli S.U. ad aumentare la loro attività se vogliono che la Francia tenga fede alle promesse fatte, a definire i impegni limitati alle reali possibilità.
Non a caso un autorevole giornale parigino si chiedeva due giorni fa, se tutte le raccomandazioni militari dei «tre saggi» (USA, Gran Bretagna e Francia) per un maggiore sforzo di riarmo sarebbero state accettate e sottolineate che il programma inglese ed olandese, seppure accettato, alcune critiche si erano mosse.
Dipende infatti dalle decisioni del governo e del Parlamento francese l'andamento di questa conferenza, che dovranno essere risolte a Lisbona, tra le quali figura in prima linea quella dell'Egitto (Londra e Francia) per un maggiore sforzo di riarmo sarebbero state accettate e sottolineate che il programma inglese ed olandese, seppure accettato, alcune critiche si erano mosse.

La causa della crisi dei paesi atlantici
«Negli altri paesi liberi lo sfiorso per la difesa ha creato gravi problemi economici; infatti, esse hanno tentato la revisione dell'alleanza in Europa e messo in pericolo il progresso della ripresa dei paesi alleati».

L'ODIO CLERICALE CONTRO I BIMBI DEL POLESINE

Intiere famiglie nel dolore per le infami bugie di un prete

Aveva detto ai genitori che i loro bimbi erano stati bastonati e fatti espatriare!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
GENOVA, 11. — Da Anguillara Veneta, un grosso paese in provincia di Padova, sull'argine dell'Adige, martedì sono arrivati a Genova sei famigliari di alcuni bambini alluvionati, ospiti di lavoratori genovesi. Credevano, loro stessi ce lo hanno detto, credevano di non trovarli più. Credevano che ormai fossero già in Russia, deportati. Quasi tutti assunti in italiano ritornarono spesso nei discorsi che loro fanno, con quel parlare rapido che è proprio del loro dialetto, un parlare che tutti parlano, e che tutti parlano di tanto più forte e sicuro, quanto più si è allontanati dai posti, dalle multitudini straordinarie dei loro volti.
«Deportati in Russia. Nelle nostre case, Messo a dormire per terra. Bastonati» — così il parroco diceva dei bambini: «Non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più».
«Nelle nostre case, Messo a dormire per terra. Bastonati» — così il parroco diceva dei bambini: «Non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più».
«Nelle nostre case, Messo a dormire per terra. Bastonati» — così il parroco diceva dei bambini: «Non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più, non li vedrete più».

La ha additate con parole di fuoco.
«Loro che avevano chiuso fuori di casa, la notte di Natale, il loro stesso sangue per lasciare il posto a Santa Dio». Tante donne hanno pianto a quella predica — ci ha detto Libera Ceccolin, sorella di una bambina di un anno, ospite presso la famiglia Jurilli, e da allora non hanno avuto più pace. Non dormivano la notte. A qualcuno è venuta persino la febbre della angoscia.
E la campagna di odio, intanto, veniva alimentata.
Le lettere spedite da Genova, con frequenza e regolarità, non arrivavano, e le poche che arrivavano erano aperte, malamente, e poi rinchiuso con striscie di carta gommati.
L'incubo diventa ogni giorno più pesante. Alla fine i famigliari sono partiti e sono arrivati fin qui.
«Gente che vive con dieci, otto o settemila lire al mese, per racimolare i quattrini del viaggio, ha dovuto lasciare. Tutti i suoi parenti, nessuno escluso, sono dovuti ricorrere a prestiti. E adesso che sono qui non hanno più i soldi per ritornare a casa. Sarà ancora la CGIL ad aiutarli. Questa è la storia dei fatti».

La C.I.S.L. invita la Confindustria a un'alleanza per il supersfruttamento

Gli scissionisti chiedono la costituzione di comitati misti con i padroni da opporsi ai Consigli di Gestione - La produttività intesa come aumento degli sforzi fisici degli operai

La C.I.S.L. ha compiuto ieri un gesto di particolare gravità: ha costituito ufficialmente la Confindustria, la confederazione di lavoratori e padroni. Il suo obiettivo è quello di instaurare una alleanza per il supersfruttamento, e di mettere in discussione i programmi di riarmo del paese. Gli scissionisti chiedono la costituzione di comitati misti con i padroni da opporsi ai Consigli di Gestione. La produttività è intesa come aumento degli sforzi fisici degli operai.

La CGIL ha risposto che il suo obiettivo è quello di ottenere un congruo elevarmento del tenore di vita al fine di allargare la capacità di consumo del mercato. Questa è la nostra politica. Gli scissionisti chiedono la costituzione di comitati misti con i padroni da opporsi ai Consigli di Gestione. La produttività è intesa come aumento degli sforzi fisici degli operai.

Il Parlamento siciliano riceve i delegati sovietici. Illustri personalità e parlamentari partecipano al ricevimento offerto a Palazzo dei Normanni.

UN'OFFESA ALLA CULTURA E ALLE TRADIZIONI OSPITALI DEL NOSTRO PAESE

Il Viminale ordina di cacciare dall'Italia il grande poeta sudamericano Pablo Neruda

Intellettuali ed eminenti personalità di ogni corrente chiedono la revoca dell'odioso provvedimento - Comosse manifestazioni di affetto salutarono l'artista alle stazioni di Napoli e di Roma

Ieri mattina all'alba la questura di Napoli ha notificato al grande poeta cileno Pablo Neruda l'ordine di espulsione. Il poeta era in visita in Italia da alcuni giorni. L'ordine è stato emanato dal ministero degli Interni, in seguito a una proposta del ministero della Cultura. L'ordine è stato emanato dal ministero degli Interni, in seguito a una proposta del ministero della Cultura.

Intellettuali ed eminenti personalità di ogni corrente chiedono la revoca dell'odioso provvedimento. Comosse manifestazioni di affetto salutarono l'artista alle stazioni di Napoli e di Roma.

L'IVA di Piombino sciopera per i salari e la produzione

PIOMBINO, 11. — L'annunciate sciopero della fabbrica di Piombino per i salari e la produzione. Gli scioperanti chiedono un aumento del 10 per cento dei salari e un aumento della produzione.

Il dito nell'occhio

Realismo. Il dito nell'occhio. Il dito nell'occhio. Il dito nell'occhio. Il dito nell'occhio.



Il pittore Guttuso dà il benvenuto a Pablo Neruda

La notizia era intanto giunta a Roma e in questi giorni i parlamentari sono subito intervenuti presso il ministro Scelba e presso i sottosegretari Tavano e Donat Cattin, per chiedere la revoca dell'ordine di espulsione. Anche nella capitale, nei ambienti dove la notizia si era potuta diffondere, il soprano contro il grande esile provocava una profonda indignazione.

ALBERTO JACOVELLO

A. MORSO